



ALESSANDRO MARCELLO *Cose dell'antica Altino*, Stabilimento zincografico S. Marco, Venezia 1960, pp. 3-4, 12-13

### *Un'antica vicenda climatica*

...

Un paio d'anni fa, scavando lungo la via dei Sepolcri nella Città morta di Altino, ci si imbattè in un grosso tronco, che giaceva riverso sulla via, ingombrandola. Un episodio banale a prima vista. Che cosa può rappresentare, infatti, un vecchio tronco, sprofondato nel terreno per un metro circa? Però, accanto all'albero, si rinvennero alcuni coni di pino da pinoli, e ci si orientò nel ritenere che il tronco fosse quello di un pino.

Prelevata una rotella dal tronco, venne mandata all'Istituto Botanico della Università di Messina, dove, ... procedè allo esame microscopico del tessuto legnoso.

La conferma, che si trattava di un pino da pinoli, venne subito, ed inoltre, dall'esame degli anelli di accrescimento, emerse che la pianta era vissuta 78 anni; ma di questi solo i primi 30 circa erano trascorsi in condizioni di vita favorevole, per gli altri 48, circa, gli anelli si facevano gradatamente sempre più sottili, indicando così una sopravvenuta condizione avversa.

Preziosa notizia! Ma quale poteva essere questa condizione avversa?

All'atto del reperimento del pino, s'era fatto uno studio del come e del perché quell'albero giacesse morto, riverso sulla via.

Quasi un'indagine poliziesca, condotta, il giorno dopo il delitto, sulla vittima trovata per via...

### *Un ostricarò ad Altino*

...

Ci si è imbattuti, colà, in due depositi di ostriche, coperti in gran parte da segatura ed in parte anche stipate tra anfore antiche, riverse e disposte le une accanto alle altre.

Il reperto, piuttosto vistoso, seppellito quasi a due metri di profondità, prossimo al Dese, che era allora indubbiamente un'importante via di traffico, sembrò invitare ad una singolare ricerca.

Anche qui si procedè con un sistema, che ha molte analogie con l'inchiesta poliziesca.

...

Venne subito alla mente l'idea che, nei paraggi, o proprio nello stesso luogo dei depositi delle ostriche, l'ostricarò vendesse i molluschi e, forse (come no?), proprio quelle anfore riverse testimoniassero delle ombrette di vin bianco, compagne alla soave degustazione.